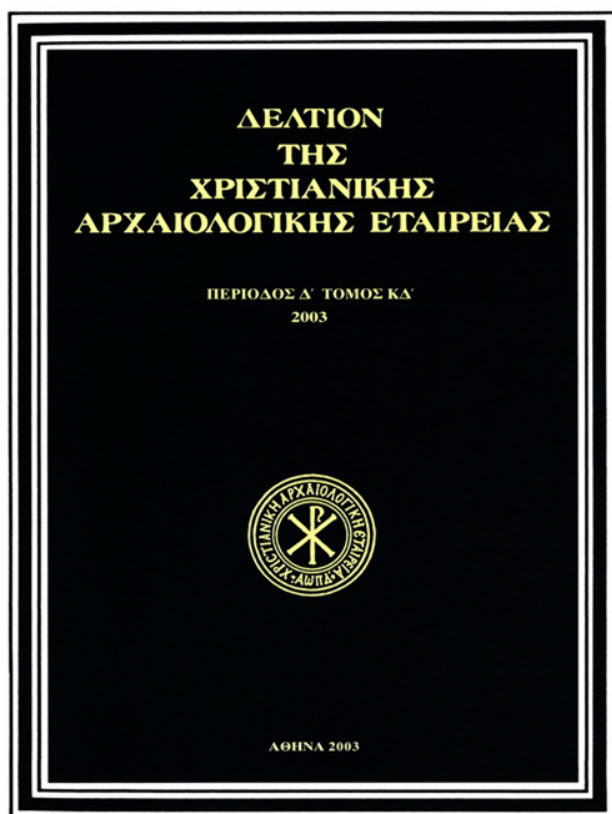


Δελτίον της Χριστιανικής Αρχαιολογικής Εταιρείας

Τόμ. 24 (2003)

Δελτίον ΧΑΕ 24 (2003), Περίοδος Δ'. Στη μνήμη του Νίκου Οικονομίδη (1934-2000)



Ο Ναός της Παναγίας στο Drenovo

Marica ŠUPUT

doi: [10.12681/dchae.374](https://doi.org/10.12681/dchae.374)

Βιβλιογραφική αναφορά:

ŠUPUT, M. (2011). Ο Ναός της Παναγίας στο Drenovo. *Δελτίον της Χριστιανικής Αρχαιολογικής Εταιρείας*, 24, 139–144. <https://doi.org/10.12681/dchae.374>



ΔΕΛΤΙΟΝ ΤΗΣ ΧΡΙΣΤΙΑΝΙΚΗΣ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ

La chiesa della Vergine a Drenovo

Marica ŠUPUT

Τόμος ΚΔ' (2003) • Σελ. 139-144

ΑΘΗΝΑ 2003

LA CHIESA DELLA VERGINE A DRENOVO*

La chiesa della Vergine di Drenovo, sebbene parzialmente abbattuta, e poi rinnovata ma in modo inadeguato¹ (Fig. 1-2), è da tempo oggetto dell'attenzione degli studiosi dell'architettura bizantina². Dato che la compagine architettonica originaria, e specialmente la sua parte centrale, vale a dire la struttura sottostante la cupola – si è conservata immutata, i ricercatori hanno potuto eseguire una ricostruzione ideale della chiesa³. Il progetto dell'edificio, nel suo insieme è chiaro: il suo nucleo centrale è costituito dalla campata sovrastata dalla cupola poggiante su poderosi pilastri. Attorno alla parte centrale della chiesa vennero formati spazi ad una navata sui lati meridionale, occidentale e settentrionale per i quali è prevalentemente in uso il termine *ambulatorium*⁴. Si tratta, dunque, del ben noto tipo di chiesa bizantina cupolata, studiato a fondo ed ampiamente nella storiografia precedente come in quella più recente⁵. L'orientamento della ricerca in questa direzione è del tutto comprensibile, considerato che tale concezione dello spazio e delle forme si differenzia considerevolmente dalla chiesa cupolata a croce is-

critta, nella misura in cui questa rappresenta il tipo generalmente più diffuso nell'architettura bizantina.

La chiesa della Vergine di Drenovo, in quanto variante della descritta concezione dello spazio e della struttura, viene messa direttamente in rapporto con la chiesa di Santa Sofia di Salonicco⁶. Le ricerche più recenti, per la tipologia, collegano la chiesa di Drenovo con quelle delle aree macedone, tessalica ed epirica, l'origine della cui soluzione spaziale viene individuata nella chiesa tessalonicense di Santa Sofia. In tale contesto la chiesa di Drenovo viene inserita fra i monumenti dello strato cronologico più antico, fra le chiese del periodo bizantino mediano (Santa Sofia a Drama, Kuntouriotissa, Labovo...) ⁷. La sua collocazione in questo gruppo di chiese è conseguenza della datazione finora accettata, purtroppo non fondata su dati scritti, od altre fonti storiche, dirette o indirette. La costruzione di questa chiesa viene dunque fatta risalire all'XI o al XII secolo⁸, soprattutto sulla base dei resti della decorazione architettonica in rilievo del tempio medesimo. Tuttavia anche in questo caso la cronolo-

* Il paese di Drenovo si trova non lontano da Kavadarci nella valle della Crna Reka, a metà strada Gradsko-Prilep: v. V.S. Radovanović, Tikveš i Rajec, in *Naselja i poreklo stanovništva* 17 (1924), p. 442-445.

1. Non si sa quando la chiesa sia stata danneggiata. Fu però rinnovata in più occasioni, l'ultima volta all'inizio del XIX secolo. In quell'occasione le fu aggiunta la struttura basilicale le cui tre navi sono coperte da un unico tetto. Su questo rinnovo vedipiù ampiamente v. S. Radovanović, op.cit., p. 444-445.

2. A.K. Orlandos, Zur Kirche von Drenovo, *BNJ* 17 (1944), pp. 207-209. Dj. Bošković, L'église de St. Sophie de Salonique et son reflet dans deux monuments postérieurs en Macédoine et en Serbie, *ArchIug* I (1954), p. 109-115.

I resti del rilievo decorativo architettonico della chiesa sono stati studiati a più riprese. La rassegna più completa è data nello studio di S. Pejić, Arhitektonska plastika Bogorodičine crkve u Drenovu (Plastique architecturale de l'église de la Vierge à Drenovo), *Starinar* XXXVI (1985), pp. 161-171. Sui nuovi reperti di rilievi della chiesa di Drenovo v. S. Filipova, Novi naodi plastika od crkva sv. Bogorodica vo Drenovo (*New Findings from the Church St Vergin in Drenovo*), Faculté de Philosophie

de l'Université «St. Cyrille et Methode» de Skopje, *Annuaire* 1995, p. 277-283. Recentemente N. Tuleškov in *Blgarsko Arhitekturno nasledstvo, I: Srednovekovie. Arhitekturno iskustvo na starite Blgari*, Sofia, foto a p. 99) ha pubblicato ancora uno dei frammenti del rilievo della chiesa di Drenovo che si trovano nel Museo archeologico di Sofia. Non abbiamo avuto accesso all'opera citata.

3. Bošković, op.cit., p. 111-115.

4. Sull'uso e il significato di questo termine v. S. Ćurčić, *Gračanica. King Milutin's Church and its Place in Late Byzantine Architecture*, The Pennsylvania State University Press, 1979-80, n. 1; v. anche V. Korać - M. Šuput, *Arhitektura Vizantijskog sveta (Architecture of the Byzantine World)*, Belgrado 1998, p. 307.

5. K. Englert, *Der Bautypus der Umgangskirche unter besondere Berücksichtigung der Panagia Olympiotissa in Ellasson*, Frankfurt a. M. 1991, con la bibliografia.

6. Bošković, op.cit., p. 110-115.

7. Englert, op.cit., p. 67, 71, 82, 84. Korać - Šuput, op.cit., p. 306-309.

8. Bošković, op.cit., p. 114-115.



Fig. 1. Drenovo. Chiesa della Vergine (fotografia del 1922).



Fig. 2. Drenovo. Chiesa delle Vergine. Condizione attuale.

gia non può essere determinata con assoluta precisione. Le difficoltà in materia derivano dal fatto che i resti finora conosciuti e conservati della decorazione plastica non possono essere considerati come un tutto omogeneo. Infatti fra i rilievi conservati, tranne quelli che con una determinata misura di sicurezza possono essere datati alla seconda metà dell'XI secolo⁹, ne esistono di più antichi¹⁰. Naturalmente sia gli uni che gli altri possono essere stati utilizzati come materiali di recupero, pratica, del resto, assai ben conosciuta nell'edilizia bizantina. Inoltre, alcuni dei rilievi presentano i caratteri del mestiere e dello stile che sono propri dei rilievi dell'epoca tardobizantina¹¹ (Fig. 7-10). Bisogna, in fine, aggiungere anche il fatto che nelle masse murarie della chiesa costruiti (muro settentrionale e occidentale), o parzialmente ricostruiti nel XIX secolo, ma anche precedentemente (muro meridionale ed orientale), si trovano ancora frammenti di parti architettoniche con rilievi. Ne rende testimonianza un frammento dalle dimensioni piuttosto grandi, certamente, parte del portale, tolto dalla parte nordoccidentale

della chiesa nel 1998¹². Indubbiamente le informazioni finora raccolte sulla decorazione in rilievo della chiesa non danno completo affidamento per la datazione all'XI o al XII secolo. È invece certo che auspicabili ricerche archeologiche, necessarie anche per risolvere la complicata problematica dell'architettura della chiesa e del suo aspetto originario, completerebbero le nostre conoscenze sul rilievo decorativo.

La scarsità dei dati sulla chiesa della Vergine di Drenovo, come lo stato in cui essa si trova oggi, costituiscono un ostacolo alla completezza della ricerca. Tuttavia, rimane aperta la possibilità che vengano affrontate certe questioni relative all'architettura della chiesa, perché, poi, - fosse pure ipoteticamente - venga formulata una proposta per la datazione del completamento dell'edificio.

Nel gruppo delle chiese cupolate con *ambulatorium*¹³ si trova la chiesa della V. Olympiotissa di Elason, eminente produzione dell'architettura e della pittura muraria tardobizantina¹⁴. L'evidente somiglianza della pianta e della struttura sottostante la cupola della chiesa della Vergine di Drenovo

9. Pejić, op.cit. (n. 2) Filipova, op.cit. (n. 2), p. 283.

10. Questi rilievi sono stati identificati con affidabilità da I. Mikulčić, *Antički gradovi kod Drenova i Konjuha u Makedoniji - topografsko snimanje*, *ArhPr* 15 (1973), p. 177-179; Idem, *Topografija na Eu/da/rist, Makedoniae Acta Archaeologica* 1 (1975), p. 173-199; dove lo studioso ne definisce l'origine da un edificio tardoantico della località di Mutičanski Dol, non lontano da Drenovo.

11. Al XIV secolo li fa risalire K. Petrov, *Dekorativna plastika na spomenice od XIV vek vo Makedonija*, *Faculté de Philosophie de l'Université de Skopje, Annuaire* 15, 1963, p. 78. Questa è ancora la rassegna più completa dei rilievi in pietra di questo territorio. Per la plastica in pietra della metà del XIV secolo, v. M. Šuput, *Vizantijska skulptura iz sredine XIV veka* (La sculpture byzantine du milieu du XIV siècle) in *Dečani et*

l'art byzantin au milieu du XIV siècle, Belgrado 1989, p. 69-75, con la letteratura precedente.

12. Per le informazioni sui lavori allora compiuti, come per le fotografie di questo e di altri frammenti che mi ha messo a disposizione, sono molto riconoscente alla collega C. Filipova.

13. Per la bibliografia su questo tipo di chiesa v. la n. 5.

14. Englert, *Der Bautypus* (n. 5), con la bibliografia più completa; E. C. Constantinides, *The Wall Paintings of the Panagia Olympiotissa at Elason in Northern Tessaly*, I-II, sull'architettura e la decorazione plastica pp. 45-78 (con la bibliografia precedente); G. Vélénis, *L'église Panagia Olympiotissa et la chapelle de Pammacaristos*, *Zograf* 27 (1998-99/2000), p. 103-112.

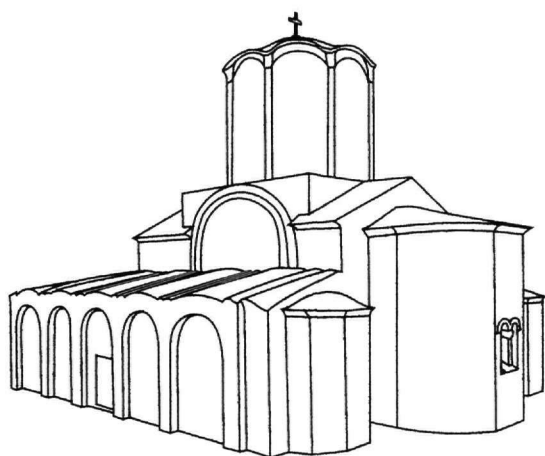
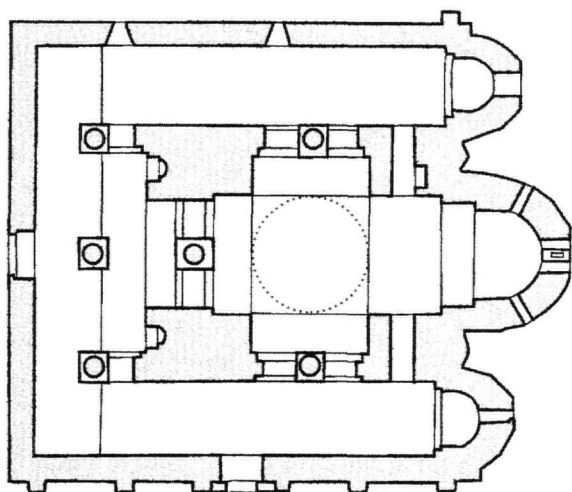


Fig. 3. Drenovo. Chiesa della Vergine. Pianta (Dj. Bošković) e schizzo ideale dell'edificio.

con quella della Panagia Olympiotissa¹⁵ (Fig. 4), costituiscono un motivo sufficiente per confrontare i due monumenti, per definirne il rapporto e valutare la possibilità di una loro origine ravvicinata nel tempo.

La chiesa della Vergine di Drenovo, come la Panagia Olympiotissa, ha una pianta a forma quadrata. Il lato occidentale dell'invaso dell'edificio è proporzionalmente un corridoio stretto. Ad est dello stesso fino al muro orientale dell'edificio, si apre la parte centrale dell'invaso con una robusta struttura sottostante la cupola. A nord e a sud del medesimo si trovano spazi la cui ampiezza è identica a quella dello spazio occidentale. Nella visione schematica della proiezione orizzontale, l'insieme ricorda una basilica a tre navate, le cui navi laterali sono collegate dal narthex. Tuttavia la struttura sottostante la cupola, data la forma e la posizione che assu-

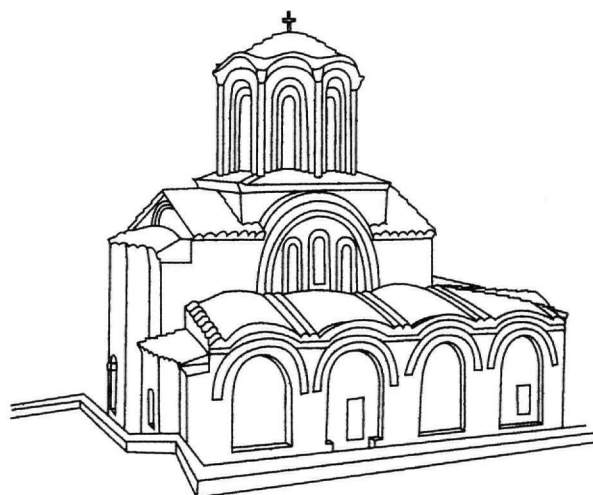
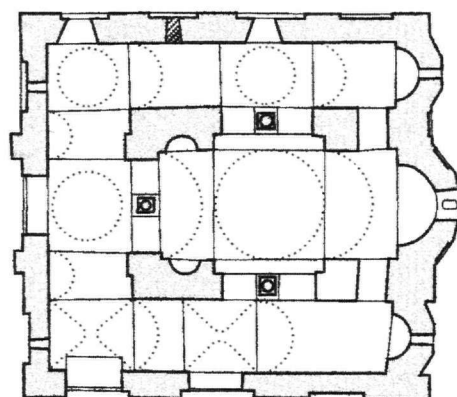


Fig. 4. Ellasson, Panagia Olympiotissa. Pianta (K. Englert) e schizzo ideale dell'edificio.

me nello spazio, rende l'insieme sostanzialmente diverso dall'invaso basilicale a tre navate. I caratteri essenziali della parte mediana, nucleo dell'edificio destinato alla cupola, sono il suo orientamento verso la parte principale dell'altare e il suo specifico collegamento con le parti occidentale e laterali dell'*ambulatorium*, che sui lati orientali sono completati da absidi. Il collegamento tra la parte centrale e le ali occidentali e laterali dell'*ambulatorium* è realizzato mediante due aperture biarcate.

Il confronto diretto tra la chiesa della Vergine di Drenovo e

15. Già più di sessant'anni fa la somiglianza fra questi due monumenti era stata indicata da Orlandos, op.cit. (n. 2), p. 207-209.



Fig. 5. Drenovo. Chiesa della Vergine. Abside dell'altare. Condizione attuale.

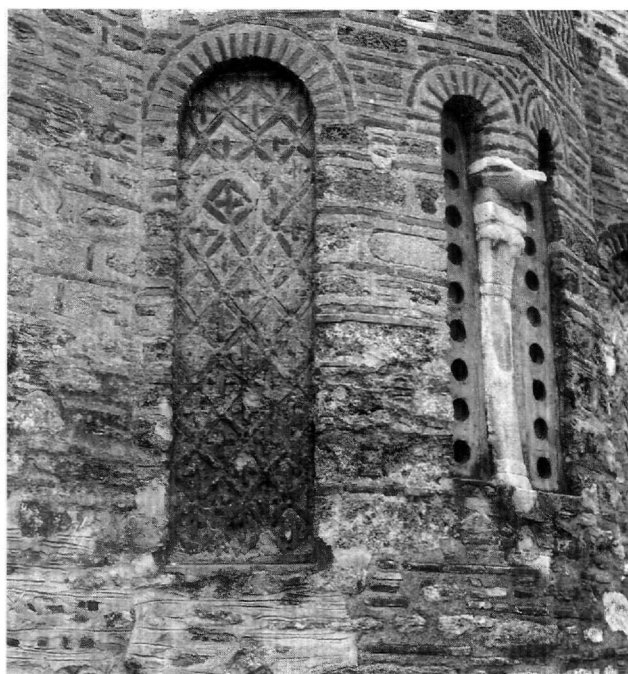


Fig. 6. Elasson. Panagia Olympiotissa. Abside dell'altare.

la Panagia Olympiotissa dimostra che la descrizione qui riportata può essere riferita ad entrambi i monumenti: quattro robuste colonne allungate, di base rettangolare, collocate in modo da essere orientate nella direzione ovest-est, sostengono volte a semibotte¹⁶ sui cui è costruita la cupola. I passaggi verso il protesi e il diaconico sono voltati. I pilastri orientale ed occidentale sono collegati mediante doppi archi sottesi alla cupola. Il passaggio occidentale come i due laterali sono creati dalle aperture biarcate; i loro archi poggiano su colonne spoglie, che sono diversi per altezza e grossezza. Le colonne di entrambe le chiese hanno capitelli con rilievi, mentre le colonne della Panagia Olympiotissa hanno anche le basi provenienti da edifici più antichi¹⁷. Inoltre le due chiese non sono molto differenti neppure per le misure delle loro piante. Uguali o assai simili sono pure i rapporti tra la struttura sottostante la cupola e le altre parti. Una differenza trascurabile fra la struttura della chiesa di Drenovo e quella di Elasson esiste soltanto in alcuni particolari, rivelati dai disegni caratteristici degli edifici.

L'evidente somiglianza delle concezioni, vale a dire dei progetti delle due chiese (Fig. 3-4 e 5-6), aggiunta al fatto che si trovano su territori che non sono molto lontani fra di loro, farebbero pensare alla possibilità che esse siano parte della medesima cerchia edilizia. D'altra parte, questo vorrebbe dire che entrambe le chiese furono costruite in epoche approssimativamente vicine.

In base agli studi pubblicati di recente, ad opera di G. Vélénis, la Panagia Olympiotissa fu costruita nel secondo quarto del XIV secolo, come fondazione di Michele Monomaco, eparca della Tessaglia¹⁸.

Anche la costruzione della chiesa di Drenovo potrebbe essere datata al XIV secolo. Anzi, con maggior precisione: al quarto o al quinto decennio di questo secolo.

Tale possibilità acquista verosimiglianza nella storia relativa alle circostanze ben note legate alla sovranità regale (1331-1345) e poi anche a quella imperiale (1345-1355) di Dušan. L'importanza assunta allora dalla nobiltà feudale nello stato e nella politica di Dušan, garantiva a quei signori l'aumento

16. I resti delle volte sono visibili nella parte superiore rifatta della chiesa.

17. Cf. Costantinides, op.cit. (n. 14), I, p. 56-57; II, tavv. 5, 122a, b, 123.

18. Vélénis, op.cit. (n. 14), p. 110-111.



Fig. 7-9. Drenovo. Chiesa della Vergine. Capitelli architettonici della chiesa.

dei loro possedimenti e l'accumulo di ricchezze. Da qui nasceva anche la loro accresciuta possibilità di avviare opere come fondatori, attività favorite dallo stesso Dušan, non soltanto perché questo sovrano consentiva la costituzione di feudi legati alle chiese ed ai monasteri, ma anche perché lo stesso Dušan usava dare in dono considerevoli possedimenti¹⁹. Avveniva, dunque, che tutti gli strati della nobiltà serba costruissero le loro fondazioni, che potevano essere edifici di maggiori o minori dimensioni, di valore architettonico modesto oppure che arrivava ai massimi livelli, a seconda delle loro capacità materiali, della posizione e del prestigio del feudatario fondatore²⁰. In merito alle iniziative architettoniche di questa nobiltà (spazio, struttura, forme, decorazione) le risposte in gran parte importanti per il tema di questo lavoro vengono offerte anche dai dati che seguono.

Dopo le conquiste dei territori bizantini, compiute da Dušan, i feudatari serbi non soltanto ricevettero nuovi possedimenti, ma ebbero anche l'occasione di entrare in nuove città e farvi la conoscenza delle loro popolazioni e delle loro tradizioni e consuetudini; in particolare i nuovi signori ebbero la possibilità di vedere le chiese della nobiltà provinciale, bizantina allargando la gamma della propria scelta del modello da adottare per le proprie fondazioni, sostenuta dalla possibilità di assoldare le locali maestranze di costruttori e pittori. Durante tutta la prima metà del XIV secolo, la quantità delle fondazioni promosse da questa nobiltà serba è davvero consistente. Se poi, al numero, già grande, di questo ti-



Fig. 10. Drenovo. Chiesa della Vergine. Rilievi degli elementi architettonici della chiesa.

po di fondazioni, che si sono conservate a tutt'oggi, si aggiungono anche quelle che ci sono arrivate come rovine, o che ci sono note soltanto sulla base di testimonianze storiche scritte, questo numero si accresce notevolmente²¹.

19. B. Ferjančić, *Osvajačka politika kralja Dušana*; M. Blagojević, *Ideja i stvarnost Dušanovog carevanja*; S. Ćirković - R. Milaljić, *Osvajanja i odolevanja. Dušanova politika 1346-1355*, in *Istorija srpskog naroda*, 1, Belgrado 1981, p. 511-557.

20. Korać - Šuput, op.cit. (n. 4), p. 348-355.

21. I.M. Djorđević, *Zidno slikarstvo srpske vlastele (The Wall-paintings of the Serbian Nobility of the Nemanide Era)*, Belgrado 1994, p. 16-23, 130-163, con la letteratura precedente.

Ai fini della determinazione dell'epoca di costruzione della chiesa di Drenovo bisogna anche prendere in considerazione una iscrizione danneggiata, scritta nella tecnica a fresco sopra la porta meridionale della chiesa²². Il contenuto riguarda l'epoca di esecuzione degli affreschi da parte del pittore Dimitrije: "nello stato di Nicola e Marco, dopo la morte dell'imperatore Dušan, di santa genia". Di conseguenza l'anno 1355, della morte di Dušan, sarebbe il termine ante quem per la costruzione della chiesa. Va da sé che questo sarebbe un solido argomento per determinare la cronologia della chiesa. Tuttavia, va subito detto che più fondate ragioni impongono riserve nei confronti di questa fonte. Il contenuto di tale iscrizione è stato qui citato come lo lesse prima di ottanta anni fa R. Grujić, quando l'iscrizione era in condizioni molto migliori²³. Anche se oggi è ancor più danneggiata, sa-

rebbe possibile leggere questa testimonianza per poi dimostrarne o confutarne l'autenticità e l'attendibilità²⁴.

L'ipotesi sulla costruzione della chiesa di Drenovo nel quarto o nel quinto decennio del XIV secolo può rimanere anche nonostante i giustificati dubbi relativi alla fonte citata, considerati tutti gli altri dati e le circostanze addotte. Questi ultimi, infatti, ci consentono di inserire la chiesa di Drenovo nel novero delle fondazioni attuate nell'ambito della più intensa attività ctitorica della nobiltà serba²⁵.

Tanto più che, in seguito, anche dopo, fino al 1378, la chiesa fu in possesso di Jakovac e Dragoslav, anch'essi feudatari. In quell'anno Costantino Dragaš, governatore dell'intera regione, donò la chiesa di Drenovo al monastero di San Panteleimone della Santa Montagna²⁶.

(Traduzione di Isabella Meloncelli)

Marica Šuput

Ο ΝΑΟΣ ΤΗΣ ΠΑΝΑΓΙΑΣ ΣΤΟ DRENOVO

Διατυπώνεται η άποψη ότι ο ναός της Παναγίας στο Drenovo αποτελούσε καθίδρυμα τοπικού άρχοντα και ότι οικοδομήθηκε κατά την τέταρτη ή πέμπτη δεκαετία του 14ου αιώνα, και όχι τον 11ο ή 12ο αιώνα, όπως χρονολογούνταν μέχρι σήμερα.

Η υπόθεση ότι ο ναός κτίστηκε το 14ο αιώνα και ανήκει στα αρχιτεκτονικά ρεύματα της εποχής αυτής βασίζεται σε ορισμένα στοιχεία σχετικά με τον αρχιτεκτονικό τύπο και την ανάγλυφη διακόσμησή του. Πρώτον πρέπει να επισημανθεί ότι, όσον αφορά τα χαρακτηριστικά γνωρίσματα και τη δομή του, ο ναός στο Drenovo παρουσιάζει μεγαλύτερη ομοιότητα ως προς την κάτοψη με τους γνωστούς, τρουλαίους ναούς με περίστωο

της υστεροβυζαντινής περιόδου, παρά με ναούς του ίδιου τύπου των μέσων βυζαντινών χρόνων.

Η συγκριτική ανάλυση των κατόψεων και της ανωδομής των ναών της Παναγίας στο Drenovo και της Παναγίας Ολυμπιώτισσας στην Ελασσόνα δείχνει καταφανείς ομοιότητες ανάμεσά τους. Το γεγονός αυτό, οι τεκμηριωμένες ομοιότητες ορισμένων λεπτομερειών στην αρχιτεκτονική τους, σε συνδυασμό με τις ιστορικές συνθήκες της εποχής, οδηγούν στο συμπέρασμα ότι οι ναοί της Παναγίας στο Drenovo και της Παναγίας Ολυμπιώτισσας στην Ελασσόνα ανήκουν στην ίδια περίπου χρονική περίοδο και μπορούν να ενταχθούν στο ίδιο αρχιτεκτονικό πλαίσιο.

22. Radovanović, op.cit. (n.*), p. 444, ha pubblicato l'iscrizione in base alla trascrizione di R. Grujić. Precedentemente l'iscrizione era stata pubblicata da Lj. Stojanović, *Stari srpski zapisi i natpisi*, IV, Belgrado 1923, 6073.

23. Radovanović, op.cit. (n.*), passo citato. La lettura di R. Grujić sembra esatta, almeno a giudicare da quelle parti dell'iscrizione che sono tuttora leggibili.

24. L'autore di questo lavoro non ha avuto la possibilità di farlo.

25. Non va dimenticato che la chiesa di Drenovo non è stato l'unico edificio di questo tipo costruito in Serbia. La Stara Pavlica sulla riva dell'I-

bar, anch'essa oggetto di gravi danneggiamenti, ma che è stata conservata e parzialmente restaurata, ha una pianta del tutto simile. È già stato osservato che questa pianta ha un'evidente somiglianza con quelle delle chiese dell'epoca tardobizantina, ma la chiesa viene datata al XII secolo, vedi: Ćurčić, op.cit. (n. 4), 81e n. 47; O. Kandić, *Načela zastupljena pri obnovi manastira Gradca i Stare Pavlice, Zbornik za štitu spomenika kulture XXVI-XXVII* (1980), p. 191-196, con la letteratura precedente.

26. St. Novaković, *Zakonski spomenici srpskih država srednjeg veka*, Belgrado 1912, p. 513.